

DA NOI A VOI

Il Redaelli inForma



Azienda di Servizi alla Persona
"GOLGI-REDAELLI"

Istituto Geriatrico "P.REDAELLI"
sede di VIMODRONE

N. 09 | 22 MAGGIO 2020 | SPECIALE FASE2



RICOMINCIAMO

Fase2: il tempo della RESPONSABILITA'. Quando le misure straordinarie diventano gesti e riti quotidiani.

AGGIORNAMENTI E COMUNICAZIONI

Spazio di informazione e comunicazione istituzionale

ATTRAVERSO UNA LETTERA

di Anna Conte

Racconti di un'animatrice - postina.

LE PAROLE COSTRUISCONO UNIVERSI

Pensieri e riflessioni attuali

Dalla DIREZIONE

Carissimi famigliari,
in questa settimana abbiamo iniziato a respirare un clima ancora diverso rispetto alla prima timida apertura.

Ognuno di noi avrà avuto reazioni differenti di fronte a questa nuova situazione: chi di maggiore cautela e timore, chi invece di maggior audacia e desiderio di riappropriarsi della propria mobilità.

Come vi anticipavo nel precedente notiziario, siamo in attesa di Linee Guida di Regione Lombardia/ATS per capire come orientare la nostra organizzazione e per comprendere quando e come sarà consentito il vostro ingresso. Per ora, noi continuiamo ad essere accanto ai vostri cari: i nostri ospiti/pazienti.

Come potete vedere, da oggi abbiamo cambiato il volto della nostra newsletter. Abbiamo dapprima eliminato la denominazione "Speciale Coronavirus" lasciando il posto a "Speciale Fase2".

Abbiamo tutti bisogno di alzare lo sguardo e pensare ad una rinnovata normalità da costruire insieme.

La nuova immagine, vuole dare proprio questo messaggio: anche nei terreni più ostili e sterili possono irrompere, prepotenti, segni di rinascita.

In tempi di normalità saremmo stati tutti coinvolti nei preparativi per la festa d'Istituto del 24 maggio: gli addobbi, l'organizzazione, gli inviti, lo spettacolo ...

Quest'anno, tutto sarà diverso, ma sarà il tempo per prepararci e trovare un modo nuovo per far festa, perché abbiamo tutti bisogno di ritornare a sorridere insieme.

La Direttrice d'Istituto
Dott.ssa Rosaria Tufariello
r.tufariello@golgiredaelli.it

Ricominciamo...



È arrivato il momento che da tempo aspettavamo, quello della piena FASE2 che noi identifichiamo come **il tempo della RESPONSABILITÀ**. Il virus non è scomparso e non è ancora pienamente sotto controllo, ma dobbiamo imparare a convivere con lui ancora per un po' di tempo, senza per questo rinunciare ad una quotidianità che andrà ripensata.

La consapevolezza che ci accompagna è che siamo tutti più interdipendenti di quello che pensavamo: le mie scelte hanno una ricaduta su di te, possono proteggerti o metterti in pericolo anche se non ti conosco. È un po' come in quello spot di qualche anno fa, dove in una parte del mondo, un gruppo di persone saltava in contemporanea generando un sussulto che dalla parte opposta del pianeta, faceva cadere i petali di un albero di ciliegio in fiore.

Ecco i tre principali gesti che dovranno diventare un **piccolo rito quotidiano**, sebbene noti, pensiamo che ripeterli non possa nuocere.

1) QUANDO ESCI DA CASA INDOSSA LA MASCHERINA



Il Sars-Cov2 si trasmette attraverso le goccioline di saliva che possono fuoriuscire da bocca e naso, in questo modo la mascherina chirurgica impedisce che raggiungano gli altri o che si depositino sulle superfici. Se hai una mascherina con valvola, stai proteggendo te stesso, ma stai esponendo ad eventuale rischio gli altri. Infatti, da quei dispositivi, se tu fossi senza saperlo un positivo asintomatico, il virus non entrerebbe, ma uscirebbe il tuo. NB: **NON GETTARLE A TERRA UNA VOLTA UTILIZZATE**

2) MANTENIAMO UNA CERTA DISTANZA L'UNO DALL'ALTRO



Questo ci permette di disperdere le eventuali goccioline di cui abbiamo parlato prima. È una misura aggiuntiva e non alternativa alla n.1. Ti permette di evitare situazioni che aumenterebbero il rischio – es. mascherina che scende sotto il naso, dispositivo usurato ecc.

3) LAVIAMOCI SPESSO E ACCURATAMENTE LE MANI



Le mani sono il primo mezzo attraverso cui veniamo a contatto con il mondo esterno, per questo sono esposte ad un rischio maggiore di incontrare il Sars-Cov2. Se fosse solo questo, non ci preoccuperemmo troppo ... ma con le mani ci sfregiamo gli occhi, usiamo le mani per coprire la bocca in caso di sbadiglio, se ci pizzica il naso ci viene spontaneo toccarci con le mani ecc. Sono proprio questi gesti spontanei che rischiano di far diventare le mani un mezzo di contagio. Quindi, lavale bene e spesso, evita di toccarti il viso e riusciremo ad abbassare ulteriormente il rischio di infezione.

Se il tuo caro è affidato alle cure di una badante, sul sito dell'Istituto Superiore di Sanità ci sono delle guide molto semplici tradotte in varie lingue. Sono nate per il periodo di lockdown, ma contengono indicazioni che, utilizzate nella loro valenza preventiva, sono valide anche adesso.

La ripresa potrebbe non essere immediata per le persone molto anziane che vivono al domicilio e che sono ancora autonome. Non spingetele ad anticipare i tempi della ripartenza, rispettate i loro timori e accompagnateli se potete, nelle prime uscite. Non siate iperprotettivi: anche loro hanno il diritto di ritornare a vivere nonostante il rischio. Create in loro desiderio e attesa, attraverso gesti semplici (datevi l'appuntamento per incontrarvi, per fare una passeggiata o una telefonata) così da rafforzare la motivazione a ricominciare. La condivisione di questa ripartenza vi darà anche modo di vigilare ed eventualmente orientare, le modalità con cui vengono usati i Dpi.

E se la persona fragile che voglio tutelare ha una sindrome cognitiva? Magari con comportamenti non semplici da gestire? Ci rendiamo conto dell'elevata difficoltà in alcune di queste situazioni e possiamo intuire quanto sia difficile, quindi puntate a proteggere voi stessi. Più proteggiamo noi, più è protetto chi convive con noi.

A tutti auguriamo **PRUDENZA**, un **PIZZICO di AUDACIA** e **PAROLE DIVERSE** per raccontare questa nuova realtà.

Aggiornamenti e Comunicazioni



Prospettive

Come abbiamo avuto modo di dirvi nel precedente notiziario, i tempi di ripresa delle realtà sanitarie non sono in linea con quella socio economica.

Regione Lombardia e ATS stanno lavorando per emanare un DGR in cui verranno definite le norme che tutte le realtà di cura e assistenza all'anziano dovranno seguire per poter iniziare a parlare di riapertura. In questo documento verrà pianificata e regolamentata anche la ripresa delle visite ai famigliari.

Vi terremo aggiornati con questa newsletter se dovessero esserci novità.

Nel frattempo, proseguiranno le videochiamate con i vostri cari e se vorrete, saremo lieti di leggere loro le vostre lettere.



Lavaggio indumenti – cambiano i giorni di consegna

Per coloro che si occupano personalmente del lavaggio della biancheria: si comunica che, a partire da **LUNEDÌ 25 MAGGIO 2020** saranno ridotti i giorni in cui sarà possibile ritirare e consegnare gli indumenti. Tale decisione è stata presa sia sulla base di una riduzione del numero degli interessati (in molti hanno attivato il servizio con la ditta di lavanderia interna), sia per questioni organizzative.

- » Per i **FAMIGLIARI DEI REPARTI RSA**
(Alzheimer, Palazzina, 1/1 - 1/5 - 5/1 - 5/5 - 6°piano)
LUNEDÌ dalle ore 14.00 alle ore 17.00.

- » Per i **FAMIGLIARI DEI REPARTI di Riabilitazione**
(2/1 - 2/5 - 4/1 - 4/5 - R/1)
MARTEDÌ dalle ore 14.00 alle ore 17.00.



COVID+ DATI AGGIORNATI AL 19/05/2020

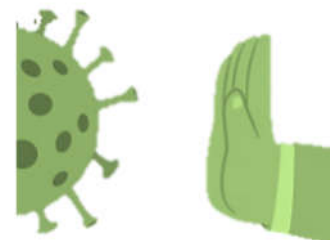
Ad oggi, sono gestiti presso il nostro Istituto **116 casi di positività** accertata con le modalità che già conoscete.

Prosegue lo **screening con tampone** oro-nasofaringeo contingentato dal Laboratorio che analizza i campioni.

Prosegue il **doppio tampone di controllo** a conclusione del percorso di malattia. Sono stati dimessi **16 pazienti guariti da infezione da Coronavirus** – per i quali si è confermata la negatività al secondo tampone con le relative dimissioni dal Nucleo COVID e ingresso in reparto NO COVID o ritorno al domicilio quando possibile.

Dall'inizio dell'emergenza sono **decedute in struttura, 10 persone con COVID+** accertato (nel numero non sono inclusi i decessi avvenuti in ospedale – indicatore non monitorabile).

Come si può vedere dai numeri, emerge la descrizione di un quadro ancora in divenire, che presumibilmente continuerà a cambiare con il proseguimento dello screening e lo spostamento dei guariti.



Attraverso una lettera di Anna Conte



Ci sono gesti, che sono racconti tessuti con la punta delle dita. Ci sono emozioni, che sanno restituire colore alle giornate. Ci sono incontri, che sgorgano direttamente dal cuore, come quando scrivi/ricevi una lettera.

In questo periodo sono stata spettatrice dei vostri legami: legami che, nella semplicità di poche parole, hanno saputo restituire "desiderio" sui volti dei nostri anziani.

Li ho visti attraverso le videocchiamate o le telefonate e non ho potuto non esserne coinvolta. Insieme, io, voi e il vostro caro, abbiamo superato il limite della tecnologia ed esplorato questo mondo sconosciuto.

Li ho incontrati mentre consegnavo piccoli pacchetti di caramelle arrivate con Amazon o le pile, ... doppie, triple ..., l'importante era che il papà potesse continuare ad ascoltare la sua radiolina. Li ho vissuti consegnando, come un postino, le vostre LETTERE e li ho respirati dando voce alle parole quando non riuscivano ad essere lette.

Piccola, grande, bianca o colorata, ogni busta è una porta socchiusa che custodisce un mistero - "Cosa ci sarà dentro?" "Chi sarà mai?" - scritto con una calligrafia familiare - "Ma io, questa calligrafia la conosco!" - e indirizzata proprio a "te" - "C'è il mio nome!".

La sua apertura diviene quasi un piccolo rituale che inizia con un sorriso che, spontaneo, si disegna sul volto della persona che la riceve. Prima di procedere, la busta sosta tra le mani, accarezzata, premuta, o semplicemente ammirata, come un piccolo, delicato, soprammobile di vetro soffiato. Chissà, mi sono chiesta, cosa passa nella mente in quell'attimo appena prima di aprire!? Quali immagini? Quali emozioni?

Poi c'è lo strappo, cauto e attento, limitato ad un solo lembo, magari con richiesta di aiuto ... È il momento dello svelamento, quello in cui avviene l'incontro! *Carissima mamma, ... Caro papà, ... Ciao Nonnina!* ...

Poi seguono le rassicurazioni - "noi stiamo tutti bene", le raccomandazioni - "mi raccomando cerca di stare bene e di mangiare" "stai tranquilla e non preoccuparti per...", i racconti - "Sai nonna, non stiamo andando a scuola, ma facciamo lezione ognuno in casa propria", l'incoraggiamento - "Siamo orgogliosi e fieri per come affronti questo momento duro" ... e alla fine, un attimo di silenzio.

Lo so, il silenzio non ha parole, ma lo senti! È lo spazio di cui c'è bisogno per raccogliere ogni frase e non lasciarla scappare. È quel tempo in cui scende una lacrima o si accende un sospiro ... è l'attimo prima del "TI VOGLIAMO BENE"

Avevamo perso il gusto di scrivere i nostri messaggi con carta e penna alla mano.

Ci eravamo, forse dimenticati quanto può essere intimo questo gesto e quanto può colmare distanze che sembrano infinite. Grazie!



Le parole costruiscono universi:



Uno spazio che vuole essere opportunità per continuare a cercare un senso più ampio al nostro "essere umani"

Desideriamo condividere con voi uno stralcio delle parole che la nostra amica **Domitilla Melloni** (analista filosofa, pedagoga e formatrice) ci ha inviato qualche giorno fa.

Domitilla, tra i suoi molteplici interessi, ha sempre avuto una spiccata sensibilità per il tema della vecchiaia e dell'invecchiamento. È proprio in questa sensibilità che abbiamo trovato una sintonia e un terreno comune su cui costruire le nostre riflessioni.

Attraverso lei abbiamo conosciuto le "**pratiche filosofiche**", applicate a diversi ambiti della nostra esistenza e abbiamo avuto conferma che fare filosofia, non vuol dire vivere nel "mondo delle idee", completamente staccati dalla realtà. Fare filosofia significa partire dalle domande che da secoli abitano l'uomo e, attraverso dei percorsi concreti, tradurli in vita quotidiana. In questo senso, come Domitilla ci insegna, siamo tutti un po' filosofi.

Ascoltiamo in queste parole la forza e la delicatezza di una donna che non sta in superficie ma si confronta con la realtà odierna, mantenendo un occhio sempre puntato alla possibilità di cambiamento e di rinascita.

« Quando le nostre vite scorrono serene, con gli alti e bassi che ci si attende dalla "normalità", possiamo permetterci il lusso di vivere in modo quasi automatico, senza porci troppe domande.

*La serena "quotidianità", tuttavia, a volte viene scossa da eventi che sembrano strapparci alla nostra routine inconsapevole, precipitandoci nel mezzo di una **domanda di senso che diventa inevitabile.***

Accade quando ci troviamo di fronte a cambiamenti impensati ai quali non siamo preparati: ecco allora che un lutto, una separazione, una malattia che colpisce all'improvviso e la perdita di sicurezza economica irrompono nelle acque tranquille delle nostre esistenze agitandole nel profondo, mettendo in discussione tutto ciò che fino a un attimo prima le regolava. Tutto questo, ci obbliga a chiedere, a gran voce, ragione di una crisi alla quale eravamo impreparati.

Uno sconvolgimento analogo investe anche le organizzazioni, soprattutto quelle che, come la vostra, si devono occupare dei processi di assistenza e di cura. (...)

In ambiti diversi, tutti (individui e organizzazioni) siamo accomunati dal bisogno di dare voce e restituire senso alle privazioni e alle difficoltà che insieme, abbiamo vissuto in questo periodo. (...)

L'obiettivo comune è quello di poter trasformare le proprie "fatiche" e i vissuti di crisi, riconoscere e mettere a fuoco le possibilità trasformative e riscoprire, in una prospettiva nuova, le potenzialità delle relazioni umane.

Credo fermamente che una delle necessità impellenti per ognuno di noi sia quella di scoprirsi (cioè di aprirsi, da un lato, ma anche di rivelarsi dall'altro) come persone, interessate da un unico progetto che le valorizza e che le rende indispensabili le une alle altre».

